



Comunicato stampa

L'apprendista risposta concreta ai bisogni innovativi delle Pmi.

Bonomo: "una nuova strategia necessaria per agganciare la rivoluzione digitale promuovendo l'occupazione giovanile.

Nei primi 7 mesi del 2017 in Veneto +11,5% (2.208 assunzioni in più). Sono 90 assunzioni al giorno

Venezia 26 ottobre 2017 – Lavoro? Da apprendista è meglio. L'ufficio studi di Confartigianato Imprese Veneto rileva che le assunzioni di apprendisti sono in crescita. Non si tratta di grandi numeri, ma di un trend positivo che fa ben sperare il mondo dell'artigianato locale. Pur lontani dalle 57mila assunzioni del 2008, nella nostra regione, nei primi 7 mesi del 2017, le 21.660 assunzioni di apprendisti sono risultate essere ben 2.208 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un +11,5%. Si tratta di ben 90 inserimenti al giorno.

Un trend che, secondo **il presidente dell'associazione Agostino Bonomo** "andrebbe sostenuto a livello governativo con misure che promuovano, appunto, l'apprendistato, soprattutto nelle micro e piccole imprese artigiane". **Secondo Bonomo, quindi**, "una nuova strategia è necessaria per agganciare la rivoluzione digitale, e l'innovazione e strumenti come gli incentivi di Impresa 4.0, ad esempio, possono contribuire a muovere il mercato del lavoro".

Da una rilevazione di Confartigianato emerge che le imprese, a livello nazionale, prevedono circa 120.000 prossime assunzioni di personale in particolare con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica, ma le imprese devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria.

"Una strada per colmare il gap tra le imprese che non trovano manodopera e i giovani in cerca di lavoro – **insiste Bonomo** – può arrivare proprio dal contratto di apprendistato" che – sottolinea Confartigianato – tra gennaio e giugno di quest'anno ha visto, dato regionale veneto, una crescita dell'11,5%, pari a 21.660 apprendisti assunti. In pratica, grazie all'apprendistato sono entrati nel mondo del lavoro 90 giovani al giorno, con una netta prevalenza del professionalizzante (21.345). Numeri contenuti ma di un certo rilievo cominciano a riguardare anche l'apprendistato per la qualifica e il diploma per il quale si registrano poco meno di 300 attivazioni in pochi mesi (Veneto Lavoro, 2017). Un dato importante che segnala come il dialogo tra scuola e impresa non solo è possibile ma anche necessario per rispondere alle nuove sfide poste dalle trasformazioni in atto. Aniché spendere soldi per iniziative spesso sterili – **aggiunge il Presidente** – puntare sull'istituto dell'apprendistato aiuterebbe quindi anche ad aggredire il preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile, rafforzando al contempo l'occupabilità dei giovani". Le piccole e medie imprese, poi "hanno sempre più bisogno – **approfondisce il presidente** – di figure giovani disposte a imparare un mestiere che in alcuni casi gli possa essere lasciato anche in eredità".

La morsa della crisi economica, infatti, "non consente – **spiega ancora** – assunzioni dirette di professionisti già formati, che peraltro per alcune mansioni, neanche si trovano sul mercato: si aprono dunque spazi per un apprendistato con caratteristiche diverse dal passato". "Diverso perché oggi – **insiste il presidente** – questo istituto si apre all'innovazione, svolgendo un potente ruolo formativo capace di plasmare lavoratori in grado di interfacciarsi, anche in maniera autonoma, con la cosiddetta impresa 4.0. I datori di lavoro sono a caccia di tecnici che abbiano competenze specifiche e questo favorisce i giovani che hanno appena completato, o stanno completando, la loro formazione".

"La parola d'ordine deve essere allora qualificazione –**conclude Bonomo**– perché avere competenze paga. Bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani a entrare in un mercato del lavoro che richiede capacità tecniche evolute, imposte dalla rivoluzione digitale".